

Desertificazione Giovanile

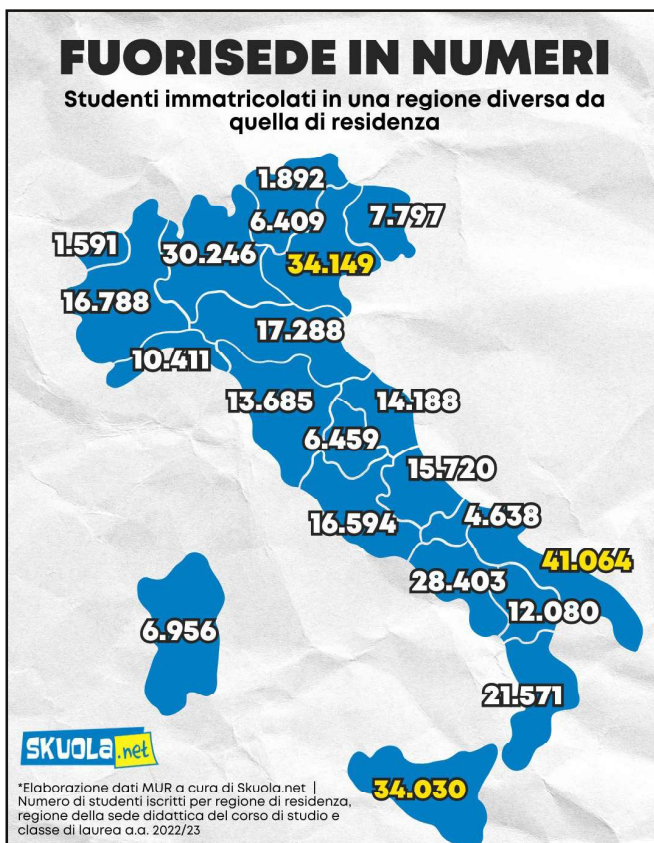
Secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'Università, la Puglia ha il più alto numero di studenti universitari fuori sede. Il fenomeno produce danni sullo sviluppo socio-economico della regione. Il prossimo governo regionale dovrà porre in essere politiche più efficaci per contrastare la crescente desertificazione giovanile.

Gli universitari scelgono il nord e la Puglia si impoverisce

di Gerardo Filippo

Nei giorni scorsi il Quotidiano di Lecce, ma anche altri organi di informazione, hanno focalizzato la loro attenzione, con servizi giornalistici, approfondimenti e dibattiti, sul fenomeno della migrazione studentesca che interessa la nostra Regione in maniera preoccupante. Il focus trae origine dalla mappatura degli studenti provenienti da regioni diverse da quella della sede universitaria, realizzata dal portale specialistico *skuola.net* sulla base dei dati pubblicati nella sezione "open data" del sito del Ministero dell'Università e della Ricerca. Dall'analisi di questa mappatura, riferita all'anno accademico 2023/24, si evince che più di 400 mila studenti, che rappresentano il 25% della popolazione universitaria, sono fuori sede e che la maggior di essi sono giovani del sud che, dopo aver conseguito il diploma di scuola superiore, scelgono di continuare gli studi negli atenei del nord.

Il dato, chiaramente, non sorprende se si considera il riferimento storico che vedeva, un tempo, il Mezzogiorno d'Italia, tranne qualche prestigiosa eccezione, più arretrato rispetto al resto della penisola per la presenza quantitativa e qualitativa delle sedi universitarie. Ma il dato diventa preoccupante se si considera che il fenomeno persiste pur se, nel frattempo, è cresciuto il livello delle università meridionali la cui offerta formativa è oggi di primissimo livello e, come dice la Rettrice di Unisalento Maria Antonietta Aiello, persino "diversificata e adeguata a rispondere ai bisogni socio-economici e di sviluppo che arrivano dal territorio".



La mappa elaborata da *skuola.net*, sulla base dei dati del Ministero, che evidenzia il numero di studenti fuori sede per ciascuna regione.

Eppure, nonostante questo, il fenomeno della migrazione studentesca assume sempre più dimensioni patologiche, particolarmente per la nostra Regione che detiene il primato negativo in termini di numeri assoluti. La Puglia, infatti, è la regione dove più alto è il numero degli studenti che frequentano l'università fuori dai confini regionali. Sono 41.000 gli studenti fuori sede, il 35% dei quasi 118 mila universitari pugliesi.

Se si scende più nel particolare, si scopre che tra le mete più gettonate dagli studenti pugliesi rientra Torino dove, per fare un esempio, il Politecnico raccoglie oltre di 1.800 iscritti provenienti dalla Puglia, dei quali ben 815 dalla provincia di Lecce, la più numerosa "colonia" di fuori sede. Ma non sono da meno le altre università del nord dove si riversano i nostri ragazzi. Tutto questo mentre le nostre Università, come quella di Bari, il Politecnico e Unisalento,

sono in grado oggi di proporre offerte formative di eccellenza che, evidentemente, non appaiono sufficienti a colmare il divario sul piano dell'attrattività. Insomma, anche da questo quadro viene fuori un'Italia a macchia di leopardo dove le differenze in termini di opportunità e di crescita sono evidenti. La scelta del percorso universitario da parte dei nostri ragazzi sta diventando, dunque, il primo passo verso quella desertificazione giovanile che è una delle sofferenze che si avvertono nella nostra regione. (...)

(continua a pagina 12)

Policentrismo 1

Il ruolo dell'associazionismo e degli Enti del terzo settore nel processo di pianificazione strategica del nostro territorio.

Una filiera dei territori per costruire il futuro

di Antonio De Donno* e Soriana Drazza**

Prendendo spunto dall'articolo "È tempo di osare", uscito sul numero di ottobre di spaziolibero.news, che introduce il tema del policentrismo come modello di sviluppo territoriale, pubblichiamo due autorevoli interventi. Il primo (in questa pagina) a firma di Antonio De Donno, presidente delle associazioni Galatina al Centro e Civicamente Area Nuova, e Soriana Drazza, vice presidente di Civicamente Area Nuova. Il secondo (nella pagina accanto) a firma di Marco Sponziello, professore di Geografia Economico-politica dell'Università del Salento.



Antonio De Donno

L'editoriale a firma di Gerardo Filippo, comparso su spaziolibero.news di ottobre 2025, dal titolo "È tempo di osare", introduce un tema di fondo di non poca importanza: vi sono i presupposti per la costituzione di una aggregazione tra territori in grado di progettare e attuare un comune progetto di sviluppo del territorio. L'osservazione trae spunto dalla constatazione che ben 62 comuni hanno sostenuto la candi-

datura di Galatina a Capitale Italiana della Cultura 2028, e si basa sul presupposto che sia possibile riconoscersi, tutti insieme, in un unico modello di gestione del territorio. L'idea di fondo dell'autore, del tutto strategica data la particolare visibilità di cui la città di Galatina è venuta ultimamente a beneficiare, è che debba essere il Sindaco di Galatina a prendere l'iniziativa.

Tuttavia, essa va approfondita con riferimento a due aspetti del tutto peculiari e assorbenti: in primo luogo quali debbano essere gli obiettivi di fondo, in secondo luogo mediante quali strumenti o risorse possano essere realizzati. E occorre anche interrogarsi su chi debba in concreto prendere l'iniziativa.

Per la verità, nell'articolo in questione vi è già un preciso accenno agli obiettivi primari, individuati nel rafforzamento infrastrutturale delle aree industriali, nella realizzazione di distretti commerciali collegati a efficaci politiche di marketing, nella previsione di modelli urbanistici condivisi, nel sistema integrato di mobilità efficiente e sostenibile, nella creazione di distretti turistici e culturali che sappiano valorizzare le risorse esistenti, nella capacità di attrarre investimenti. Ma altri se ne potrebbero aggiungere. Quanto alla rete di supporto, viene indicato il necessario coinvolgimento dell'Università e delle Istituzioni di istruzione superiore.

Nessun dubbio che si tratti di un'intuizione del tutto condivisibile. Lo sviluppo del territorio nei prossimi anni non può prescindere dalla elaborazione di un masterplan, condiviso ed esteso a una intera filiera di territori, inteso quale strumento di pianificazione strategica a lungo termine avente ad oggetto lo

sviluppo del territorio, avendo riguardo, in primo luogo, alla definizione della forma urbana e alle relazioni spaziali, nonché ad altri aspetti fondamentali quali trasporti, spazi pubblici, infrastrutture e l'impatto su ambiente, società ed economia; ciò previa definizione delle azioni necessarie, dell'individuazione dei responsabili, delle tempistiche e dei finanziamenti per raggiungere un risultato atteso. Ma è altrettanto chiaro che, chiunque debba prendere l'iniziativa, non può che trattarsi di un percorso condiviso, su cui mettere in campo tutte le energie disponibili. Per parte nostra riteniamo auspicabile, tuttavia, che l'iniziativa venga presa direttamente dalle associazioni del terzo settore, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale previsto dall'articolo 118 della Costituzione, secondo cui Stato, Regione, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli ed associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, nonché in base ai principi contenuti nei decreti attuativi del terzo settore ed al nuovo codice dei Contratti Pubblici.

Gli enti del terzo settore e i cittadini attivi potrebbero così contribuire, in modo determinante, alla realizzazione del masterplan, che andrebbe a incidere su beni comuni, affiancandosi agli enti territoriali, sia nella fase delle co-programmazione che nella fase della co-progettazione, nell'ottica di un modello di amministrazione condivisa. La pubblica amministrazione potrebbe trarre indubbi benefici dall'apporto del terzo settore, potendosi giovare della gratuita messa a disposizione da parte dei cittadini di competenze, tempo, relazioni personali e conoscenza del territorio.

Si apre dunque uno spiraglio per una grande scommessa. Si può partire da Galatina, candidata al riconoscimento del titolo di Capitale Italiana della Cultura, per programmare un percorso condiviso in grado di cambiare il futuro di questa porzione di territorio, nella consapevolezza che solo la messa in campo di tutte le sinergie disponibili può assicurare prospettive di successo.

Ma ciò a una duplice condizione: che le pubbliche amministrazioni dimostrino consapevolezza e capacità di pervenire ad accordi di collaborazione con gli enti del terzo settore, ad iniziare dalle associazioni di volontariato; e che queste ultime si strutturino, rapidamente, in strumento di collaborazione non solo virtuale, ma concreto e tecnico, con gli enti territoriali.

* Presidente delle associazioni "Galatina al Centro" e "Civicamente Area Nuova"

** Vice Presidente di "Civicamente Area Nuova"



Soriana Drazza

Policentrismo 2

Imprese, innovazione e sostenibilità capisaldi di un'alleanza territoriale, nell'analisi del Prof. Marco Sponziello di Unisalento.

Nuova alleanza territoriale per restare al sud

di Marco Sponziello*



Marco Sponziello

Lo spopolamento del Sud Italia è il risultato di decenni di politiche frammentarie e di scarsa visione strategica. I giovani abbandonano i propri territori a causa della mancanza di lavoro e dell'assenza di un ecosistema capace di favorire innovazione, opportunità e qualità della vita. Restare al Sud oggi significa costruire le condizioni per vivere e lavorare in modo sostenibile, valorizzando le potenzialità locali e creando reti economiche e sociali solide. A rendere ancora più complesso questo scenario contribuisce il fenomeno della denatalità, che non interessa solo il Mezzogiorno ma l'intero mondo occidentale. Essa rappresenta, a sua volta, una causa indiretta dello spopolamento. Le origini e le concause di questo fenomeno sono molteplici e intrecciate, e meritano un approfondimento specifico.

Venendo al tema dello spopolamento dei territori, il fenomeno può e deve essere contrastato. Una delle risposte viene dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente, la S3, che rappresenta una guida per avviare una nuova fase di crescita del Mezzogiorno, puntando sulla valorizzazione delle vocazioni territoriali e sulla creazione di ecosistemi imprenditoriali innovativi e sostenibili, strettamente interconnessi con Scuola, Università, ITS, Enti di formazione e Pubblica Amministrazione. In questa cornice strumenti ispirati ai principi della S3 – come i PIA, Minipia e Minipia Turismo – sostengono e finanziano la nascita di nuove imprese, anche nella forma di Società Benefit, promuovendo modelli che integrano tecnologia, economia circolare e valorizzazione del territorio.

Questo approccio si inserisce in una visione più ampia di sviluppo sostenibile. Innovazione e sostenibilità, declinate secondo i principi ESG (Environmental, Social, Governance), rappresentano oggi le leve centrali per la rinascita del Sud. Si tratta di un paradigma che coinvolge tanto il mondo delle imprese quanto quello della Pubblica Amministrazione, orientando entrambi verso modelli di sviluppo più responsabili, inclusivi e duraturi. In questo contesto, il Comune di Aradeo si distingue come esempio di efficienza grazie all'adozione del PAESC, che ne testimonia l'impegno concreto verso un modello di innovazione sostenibile. Lo sviluppo economico richiede una pubblica amministrazione efficiente e digitalizzata insieme a imprese in grado di investire costantemente in tecnologia. L'accesso alla rete e ai servizi digitali, inoltre, abbate le distanze e rende possibile proporre prodotti e servizi su scala globale, da qualsiasi luogo. Con la banda larga anche un piccolo comune del Sud Italia può generare innovazione e cavalcare con successo l'onda innovativa globale dando la possibilità alle sue imprese di collaborare,

vendere, progettare e competere su scala internazionale restando nel proprio territorio. Un esempio? Galatina, provincia di Lecce. Tiledesk SRL, una startup innovativa che opera a livello internazionale e che ha sviluppato una piattaforma di automazione basata sull'intelligenza artificiale per la creazione di agenti IA per l'automazione dei processi aziendali, dal marketing al supporto fino alla comunicazione. Una prova che dal Sud è possibile innovare, competere e crescere sui mercati globali mantenendo un legame con la propria terra. La tecnologia diventa lo strumento attraverso cui tutti possono realizzare i propri progetti restando nella propria regione e trasformandola in un laboratorio di creatività e sviluppo. E, ovviamente, generando ricchezza per la propria comunità.

Restare al Sud è anche una questione di governance e di visione territoriale più ampia. Serve una politica che promuova la cooperazione tra comuni, la condivisione delle competenze e la creazione di reti identitarie solide. In questo senso un contributo recente in questa direzione è l'articolo di Gerardo Filippo dal titolo "È tempo di osare", pubblicato su spaziolibero.news di ottobre, che richiama la necessità del policentrismo, di una distribuzione equilibrata dei poli di sviluppo sul territorio e invita ad attivare forme di aggregazione territoriale che consentano di progettare il futuro delle comunità locali.

Il policentrismo può diventare un principio cardine per il futuro del Mezzogiorno. Un sistema di città e centri urbani interconnessi che cooperano tra loro per offrire servizi condivisi, infrastrutture comuni e strategie economiche coordinate. La creazione di Aree Vaste permette di superare la frammentazione amministrativa, rafforzando la capacità progettuale e la competitività dei territori. Aggregarsi significa pianificare insieme le scelte sul futuro, costruendo una rete di sviluppo coerente e integrata che faciliterebbe la creazione, per esempio, del primo distretto innovativo sostenibile del Mezzogiorno. Un laboratorio di economia circolare e innovazione capace di attrarre investimenti e talenti. Distretti come quello della moda di Martina Franca o del turismo nella Grecia Salentina mostrano come le identità locali possano fondersi con la tecnologia e la sostenibilità, generando occupazione qualificata e valorizzando le competenze locali.

Accanto alla cooperazione territoriale, anche la mobilità rappresenta un fattore strategico di sviluppo. Occorrerebbe, infatti, rafforzare i collegamenti con i Paesi del Mediterraneo, rendendo la Puglia un ponte naturale tra Europa, Africa settentrionale e Paesi Euromediterranei, un hub logistico, culturale e tecnologico. Il Mediterraneo può tornare a essere il centro del dialogo, della ricerca e dell'innovazione, con la Puglia nel ruolo di cuore operativo di questa rinascita.

Il futuro del Sud nasce da una visione condivisa. Innovazione tecnologica, sostenibilità, policentrismo e identità territoriale rappresentano i pilastri di un modello di sviluppo moderno, competitivo e inclusivo. Il Mezzogiorno che innova, che accoglie e che investe nel proprio capitale umano è il vero motore del futuro. Restare al Sud diventa una scelta di valore, un atto di fiducia verso un'Italia più equilibrata, consapevole e capace di costruire il proprio destino.

* Professore di Geografia Economico-politica di Unisalento

Dalla parte *del* Centrosinistra

Parla Sebastiano Leo, da dieci anni Assessore al Lavoro e Formazione Professionale. Esponente di spicco del Governo regionale uscente. Leader della lista "Per la Puglia" che sostiene il candidato presidente del centrosinistra Antonio Decaro.

“Continuare a costruire percorsi efficaci”

Sebastiano Leo è uno degli esponenti di spicco del governo regionale nella legislatura che si è appena conclusa. Si ripresenta in queste elezioni a capo di una lista civica a sostegno di Antonio Decaro, dopo aver ricoperto ininterrottamente per dieci anni la carica di Assessore alla Formazione Professionale e Politiche del Lavoro. Uno dei pochi casi di Assessore che conserva le medesime deleghe in due legislature consecutive. «Si è vero – ci dice – sono uno dei pochi ad aver avuto le stesse deleghe e di questo sono estremamente contento ed orgoglioso, perché il presidente Michele Emiliano per ben due mandati ha riposto fiducia in me e nelle mie capacità».

Assessore Leo, come è cambiata la formazione professionale in questo decennio?

«La formazione professionale, in questi dieci anni, è cresciuta molto in ogni ordine e grado: un investimento di ben 2milioni di euro ha riguardato il sistema IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) nelle scuole, con attività integrative di stage, attraverso la qualificazione delle strutture, dei laboratori e del personale. Un fiore all'occhiello, riconosciuto anche a livello nazionale, sono gli ITS Academy: dal 2020 sono stati attivati 190 corsi con un investimento di circa 80 milioni di euro. Attualmente gli ITS pugliesi sono 10 e spaziano nei settori economici più rilevanti della nostra economia: nuove Tecnologie per la vita, Agroalimentare, Turismo, ITC-Information and Communications Technology, Aerospazio, Meccatronica, Logistica, Settore Moda, Green Energy, Marketing e Design».

Il fenomeno della migrazione giovanile è sempre più preoccupante. Sono ancora troppi i giovani che dopo il ciclo di studi sono costretti a trasferirsi al nord o all'estero per lavorare. Come possiamo invertire questa negativa tendenza?

«Occorre mettere in campo tutti gli strumenti per contrastare questo preoccupante fenomeno. E' importante incentivare e sostenere i percorsi di alta

formazione. La Regione si è impegnata in questo per esempio attraverso il 'Pass Laureati' rivolto a coloro che intendono perfezionarsi professionalmente attraverso la partecipazione a un master post laurea. Sono stati oltre 7.500 i master finanziati per circa 83 milioni di euro. Parliamo di percorsi professionali che permettono una formazione specifica attraverso i master in Italia e all'estero. Con gli ITS abbiamo sperimentato un si-



Sebastiano Leo

stema di rete e collegamento con le imprese e con curricula collegati alle filiere strategiche. Arpal, l'agenzia del lavoro, è presente sul territorio per cercare di rispondere alle esigenze di offerta e domanda cercando di ridurre il gap del Mismatch che rappresenta il disallineamento tra domanda e offerta nel mondo del lavoro. Perché è vero che molti giovani emigrano ma è altrettanto vero che molte aziende non riescano a trovare lavoratori ed esperti».

Il nostro giornale sta stimolando il dibattito sul policentrismo come modello di sviluppo territoriale. In particolare sosteniamo l'idea di un'aggregazione tra i comuni del centro Salento finalizzata alla definizione di un masterplan che indichi linee di sviluppo e interventi concreti. Pensa che la Regione possa sostenere e partecipare a questo progetto?

«Mi sembra un'ottima idea, la partecipazione attiva delle comunità è ciò che porta realmente al cambiamento e allo

sviluppo di un territorio. L'aggregazione territoriale è fondamentale. Lavorare insieme, creare sinergie conoscendo realmente le specificità e le necessità di un'area è fondamentale per lo sviluppo del territorio. Ne sono fermamente convinto e mi farò portavoce, qualora fossi eletto, di questo progetto cercando di coinvolgere i miei colleghi per partecipare attivamente».

Lei è considerato uno degli assessori regionali che ha saputo mantenere particolarmente vivo e costante il rapporto con il territorio, quanto conta tutto questo nella quotidiana azione di governo?

«Conoscere le istanze del territorio è fondamentale. In questi anni ho fatto l'Assessore regionale nel vero senso della parola spostandomi da Foggia a Santa Maria di Leuca, ascoltando le necessità e le esigenze dei cittadini, delle persone che vivono nei vari territori. Conoscere nello specifico ciò di cui necessitano i cittadini di un territorio, vederlo con i propri occhi è basilare per un'azione di governo concreta ed efficace, rispondendo nell'azione quotidiana con normative e atti amministrativi alle varie esigenze e problematiche che i cittadini vivono ogni giorno».

Alcuni dicono che nella prossima legislatura ci dovrà essere un cambio di passo nell'azione del governo regionale. È d'accordo?

«In questi anni abbiamo fatto tanto, ma c'è ancora molto da fare, e io in prima persona mi impegnerò in questa direzione. Antonio Decaro ha già lanciato le sue direttive e una sua visione che porterà a un cambiamento nel prossimo futuro. Ci sono alcuni settori come sanità, trasporti e agricoltura che hanno bisogno di rispondere alle esigenze dei cittadini pugliesi. Dobbiamo continuare a costruire percorsi efficaci ed efficienti per una Puglia migliore, collegarci ancora di più con il territorio, con i nostri ragazzi, con gli studenti e io mi impegnerò affinché insieme si possa crescere e tagliare nuovi importanti traguardi».

Dalla parte *del* Centrodestra

Parla Paolo Pagliaro, già fondatore del Movimento Regione Salento, ora esponente di punta della lista Fratelli d'Italia. Consigliere regionale uscente si ripropone per un secondo mandato a fianco del candidato presidente del centrodestra Luigi Lobuono.

“Porto in Regione la voce del Salento”

Paolo Pagliaro è considerato uno staccanovista tra i consiglieri uscenti. Uno che è riuscito a stare sempre sul pezzo, dando filo da torcere alla Giunta guidata da Michele Emiliano, ma dimostrando anche capacità di governo per alcune sue proposte recepite in provvedimenti legislativi. Era stato eletto, cinque anni fa, nella lista 'La Puglia Domani', in rappresentanza del Movimento Regione Salento. Recentemente è confluito, con tutto il suo movimento, nel partito di Giorgia Meloni diventandone uno degli esponenti di punta. Oggi si ripresenta nella lista di Fratelli d'Italia a sostegno del candidato presidente del centrodestra Luigi Lobuono. «Sono in campagna elettorale già da alcuni mesi – ci dice – con lo stesso spirito battagliero che ho conservato per tutta la durata della legislatura».

Qual'è la molla di questa candidatura?

«Continuare a battermi per il Salento sui grandi temi: sanità, ambiente, infrastrutture, sviluppo, cultura. Sono andato a Bari con il preciso intento di portare nelle "stanze dei bottoni" della Regione la voce e le istanze della mia terra, e i numeri della mia attività istituzionale testimoniano un impegno quotidiano: 20 proposte di legge, 145 interrogazioni, 65 mozioni, oltre cento richieste di audizione nelle Commissioni consiliari».

Perché il Salento ha bisogno di battaglie?

«Per rivendicare attenzione, investimenti e interventi che gli consentano di mettere a frutto tutte le sue potenzialità e di recuperare il terreno perduto a causa del miope Bari-centrismo che per vent'anni ha guidato le scelte politiche dei governi regionali di centrosinistra: Nichi Vendola prima, Michele Emiliano poi, ora il loro erede Antonio Decaro, che si candida a proseguire nello stesso solco anche se finge discontinuità».

Crede ancora nel sogno della Regione Salento?

«Assolutamente sì. Io sono a favore delle aggregazioni territoriali per mettere insieme e valorizzare energie e ri-

sorse dei Comuni e dei territori. La mia visione va oltre la provincia di Lecce, si allarga a quelle di Brindisi e Taranto per ricostituire il grande unicum territoriale, amministrativo e politico della gloriosa Terra d'Otranto».

Il nostro giornale ha lanciato l'idea di un'aggregazione territoriale tra i comuni dell'area centrale del Salento, che ruotano attorno all'hinterland di Galatina, al fine di declinare le linee

emergenze del Salento?

«Certamente sì, ma non solo. Ho passato al setaccio le strutture sanitarie della Asl di Lecce, dando pieno significato al mandato ispettivo di Consigliere regionale, per verificare i disservizi segnalati dai cittadini e dagli stessi operatori sanitari. Ho difeso l'ambiente e il paesaggio dalla colonizzazione selvaggia dei giganti delle rinnovabili e dallo scempio della nostra terra e del nostro mare. Ho denunciato la cattiva gestione dei rifiuti e l'incapacità di chiuderne il ciclo da parte della Regione. Ho portato a galla le conseguenze drammatiche dei veleni che hanno inquinato il Salento, trattato come pattumiera della Puglia. Ma mi sono anche occupato di trasporti, agricoltura e pesca, ambiente e lavoro, welfare e cultura, sempre con i fari puntati sulla macchina amministrativa della Regione per controllare, verificare, denunciare procedure opache e sprechi».

Ecco, parliamo di sprechi. Ne ha portati alla luce parecchi?

«Purtroppo l'elenco è lungo. L'affidamento senza gara della fiera regionale del lavoro Job&Orienta a maggio scorso: 652mila euro bruciati in tre giorni; il Miami-gate: oltre 500mila euro per partecipazione della Regione Puglia alla Fiera del Design di Miami a dicembre 2024, con sole 10 aziende espositori. E ancora l'Ospedale Covid in Fiera, costato 28 milioni di euro, attivo per un anno e mezzo e in abbandono da oltre tre anni; la fabbrica di mascherine della Regione, aperta per soli sei mesi e costata 1,2 milioni di euro. Potrei andare avanti per molto».

Da settimane lei sta toccando tutti i Comuni della provincia di Lecce con il suo tour "Ama la tua terra come te stesso". Cosa significa questo slogan?

«È molto più di uno slogan, è la bussola della mia attività politica e sintetizza il senso profondo del mio agire, non solo in campagna elettorale ma ogni giorno: bene comune e riscatto del Salento, radici e orgoglio, impegno costante per onorare il patto di fiducia con la comunità che rappresento».



Paolo Pagliaro

di sviluppo dell'intera area nella logica del policentrismo. Quale ruolo può avere la Regione in questo?

«Sicuramente il ruolo di facilitatore. Oggi le comunità locali da sole non vanno da nessuna parte. Le aggregazioni sono indispensabili non solo per la gestione di alcuni servizi a livello sovramunicipale con l'obiettivo della razionalizzazione sia a livello di efficienza operativa che a livello di contenimento dei costi, ma soprattutto per programmare le linee di sviluppo dell'intera area territoriale. Ma è indispensabile che il governo regionale abbandoni la logica deleteria che ha portato a privilegiare i rapporti "one to one" con i singoli comuni, spesso esercitati con finalità di tipo politico o elettorale. Io immagino una regione impegnata più nell'attività di programmazione e meno in quella di mera gestione come è stato fatto finora».

Lei è stato in prima linea soprattutto su sanità e ambiente. Sono queste le

Sanità

La bozza dell'Atto Aziendale, predisposto dal Direttore Generale dell'ASL, pone i presupposti per un ulteriore declassamento del presidio ospedaliero.

Ospedale Santa Caterina Novella, i sindaci non abbassino la guardia

Il tema dell'ospedale Santa Caterina Novella di Galatina torna ciclicamente a interessare il dibattito della politica e dell'opinione pubblica. Lo fa ogni volta che da parte dell'ASL o da parte delle istituzioni regionali che si occupano di sanità, vengono emanati provvedimenti, pubblicati documenti, assunte decisioni che, di fatto, pongono le basi o costituiscono i presupposti per un suo progressivo declassamento che, secondo alcuni, potrebbe potenzialmente portare, in un futuro non remoto, anche alla sua chiusura. L'ultimo in ordine di tempo è la bozza dell'Atto Aziendale, predisposto dal Direttore Generale. In pratica lo strumento che disciplina l'organizzazione interna delle Unità Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere, definendone la struttura e le modalità di funzionamento e operatività. Il documento è stato portato all'attenzione della Conferenza dei Sindaci, presieduta dal Sindaco di Lecce Adriana Poli Bortone, dove è stato accantonato, in attesa di ulteriori approfondimenti, anche per la mancanza del numero legale dei partecipanti.

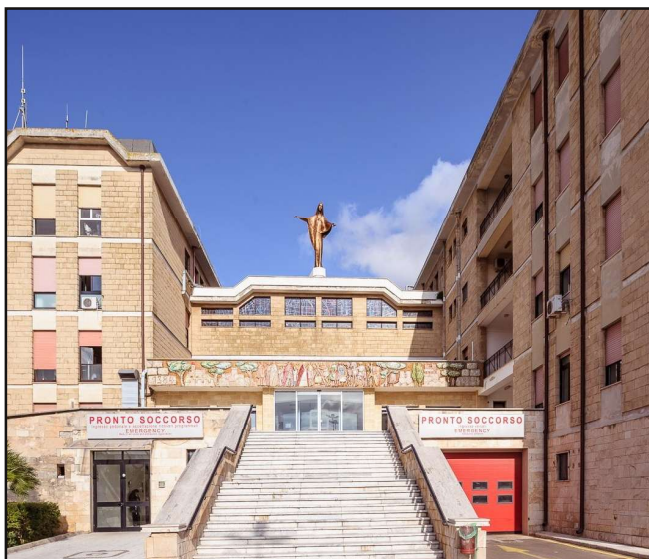
Il punto che interessa l'ospedale di Galatina, un presidio a servizio di un ambito territoriale di oltre 80.000 abitanti, riguarda la trasformazione di alcuni reparti da Unità Operative Complesse (UOC) a Unità Operative Semplici a Valenza Dipartimentale (UOSVD). La cosa va spiegata, soprattutto ai non addetti ai

lavori. Tale trasformazione si inserisce nel percorso che sta portando, progressivamente, al naturale depotenziamento, che trova origine nel momento in cui il nosocomio di Galatina è stato classificato, nel piano di riordino, come ospeda-

all'anno) di gran lunga superiori agli standard stabiliti dalle linee guida del Ministero della Salute.

Non erano molti i sindaci presenti alla riunione della Conferenza, il che non è un dato positivo. Lo sottolinea il consigliere Antonio Antonaci, intervenuto assieme all'assessore Anna Maria Congedo su delega del Sindaco di Galatina, non mancando di evidenziare le criticità e le discrepanze riscontrate nella disamina dell'Atto Aziendale predisposto dal Direttore Generale. In particolare ha denunciato la previsione "del declassamento delle Unità Operative di ginecologia e ostetricia e pediatria dell'ospedale di Galatina. E questo nonostante per qualità di servizio offerto, numero di parti, di visite, di day service, adeguatezza strutturale, completezza di personale operante, e gradimento dell'utenza risulti essere al primo posto tra tutti gli altri punti nascita della Asl, escluso quello del Vito Fazzi di Lecce".

Da parte della direzione dell'ASL sono giunte deboli rassicurazioni di fronte alle quali è necessaria una presa di posizione da parte di tutti i sindaci del distretto e del più vasto ambito territoriale, in rappresentanza di tutte le comunità locali che hanno come punto di riferimento l'ospedale di Galatina. Non si aspetti il prossimo provvedimento penalizzante per riaprire il confronto con tutti i soggetti interessati.



le di base pur avendo tutti i presupposti per essere definito come ospedale di primo livello. Le Unità Operative Semplici (UOSVD), a differenza delle Unità Operative Complesse (UOS), non hanno più l'autonomia gestionale, non hanno il primario e vengono accorpate a reparti che fanno capo ad altri ospedali, il che vuol dire che la loro stessa esistenza può essere messa in discussione.

Tra i reparti che sarebbero interessati a tale trasformazione vi è Ostetricia e Ginecologia e Pediatria. Una decisione che lascia oggettivamente perplessi considerando i numeri prodotti (più di 500 parti

ECOKLIMA s.r.l.

IMPIANTI • Idrotermici • Condizionamento • Antincendio • Gas

L'incontro tra le delegazioni nel Teatro Cavallino Bianco

Sottoscritto il gemellaggio tra Galatina e Corinto

Era stato avviato a giugno dello scorso anno, in coincidenza con i festeggiamenti in onore dei Santi Pietro e Paolo, il percorso che doveva portare alla sottoscrizione dell'atto di gemellaggio tra la Città di Galatina e la Città di Corinto. L'intento, condiviso dalle due Città che hanno in comune la venerazione dei Santi Patroni Pietro e Paolo, ha l'obiettivo, come è scritto nei documenti propedeutici all'accordo, "di creare un legame sempre più stretto tra i popoli del-

nell'accordo che è stato preventivamente approvato dal Ministero degli Affari Esteri e dal Dipartimento degli Affari Regionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nel dettaglio, l'accordo sottoscritto ha come finalità quella di perseguire e sviluppare una collaborazione negli ambiti del turismo, dell'economia, dello sport, della cultura e della formazione giovanile. In particolare le principali attività delle due comunità gemellate riguardano alcune



l'Europa con atti concreti e capaci di generare solidarietà, diffondere fratellanza verso i cittadini di altri stati per instaurare con essi legami di conoscenza e di scambio, alleanze solide e durature, impegni reciproci all'interno di uno spazio comune di convivenza pacifica".

Il percorso è stato scandito da diverse tappe nelle quali le rispettive delegazioni si sono incontrate per definire i contorni di un'alleanza culturale esplicitati con l'atto sottoscritto, nella cornice del teatro Cavallino Bianco, dal sindaco di Galatina, Fabio Vergine e dal suo omologo greco Nikolaos D. Stavrelis.

La formalizzazione del gemellaggio rientra tra gli atti di rilievo internazionale che gli enti locali sono abilitati a porre in essere. Tra questi figurano, appunto, gli accordi finalizzati alla realizzazione di scambi di informazioni ed esperienze di carattere socioculturale, definiti puntualmente

specifiche linee d'azione, in particolare: incentivazione di scambi, di esperienze e conoscenze nell'ambito culturale e sportivo; promozione di scambi di visite tra giovani e istituti scolastici; collaborazione nella realizzazione e sviluppo di programmi promozionali e partecipazione a fiere e manifestazioni di carattere economico e commerciale; sviluppo di buone pratiche in ambito educativo, culturale e turistico.

Soddisfazione è stata espressa dal Sindaco Fabio Vergine che ha voluto sottolineare come: «la firma dell'accordo che sancisce il gemellaggio tra Galatina e Corinto, avvenuta in un clima di grande cordialità e fratellanza, apre la strada verso nuove frontiere e pone le basi per un riconoscimento internazionale della nostra città. Tutto questo è perfettamente in linea con i contenuti del progetto che vede Galatina candidata a Capitale Italiana della Cultura 2028».

Elezioni regionali

La Lega candida Alessandra Raho



Alessandra Raho

Anche il centrodestra ha un suo candidato di Galatina nelle elezioni regionali che si svolgeranno il 23 e 24 novembre prossimi. O meglio una candidata. Si tratta di Alessandra Raho, presente nella lista della Lega che per queste elezioni ha concluso un accordo elettorale con l'UDC e con il Nuovo PSI i cui simboli compaiono accanto a quello tradizionale di Alberto da Giussano.

Alessandra Raho, responsabile della sede zonale del patronato EPAS, non è nuova ad esperienze di tipo elettorale. Infatti, ha partecipato alle elezioni comunali del 2022 in una lista civica a sostegno della candidatura a Sindaco di Sandra Antonica, conseguendo un significativo successo personale come candidata più votata della sua lista. Oggi abbraccia convintamente la proposta politica della Lega.

Sono cinque i galatinesi che corrono per un seggio in queste elezioni regionali. Oltre ad Alessandra Raho, unica candidata nella coalizione di centrodestra, sono presenti nel centrosinistra: Grazia Anselmi, nella lista "Per la Puglia", Francesco Sabato per "Decaro Presidente", Sandra Antonica per il Partito Democratico, Antonio Antonaci per il Movimento 5 Stelle.

Ad Alessandra Raho gli auguri di buon lavoro, al pari degli altri esponenti di Galatina candidati a rappresentare le istanze del territorio all'interno del Consiglio Regionale

Politiche Ambientali

Un settore dell'amministrazione comunale che da un po' di tempo lascia a desiderare soprattutto per alcune operazioni. Il caso della CER Comunità Energetica Rinnovabile che si vorrebbe costituire.

Assessorato all'Ambiente, una gestione da rivedere

Se c'è un assessorato dell'Amministrazione di Aradeo che, da un po' di tempo a questa parte, lascia a desiderare e necessità di una regolata è quello che si interessa dell'ambiente. Sono tanti i cittadini che si lamentano del servizio di igiene ambientale e raccolta dei rifiuti che presenta molte carenze; la villa comunale da tempo versa in precarie condizioni tanto che la Giunta, in questi giorni, ha dovuto correre ai ripari stanziando 145 mila euro per un radicale intervento di manutenzione straordinaria; la pulizia delle strade, spesso infestate da erbacce, non è nelle migliori condizioni; la Consulta comunale per l'Ambiente che dovrebbe coadiuvare l'amministrazione nelle politiche di sostenibilità ambientale, istituita più di due anni fa, praticamente non ha mai funzionato. Se a questo si aggiungono alcuni scivoloni che denotano superficialità e propensione allo spreco, come i casi dell'incarico per la Comunità Energetica Rinnovabile (ne parliamo più avanti) e l'incauto acquisto di luminarie per... decoro urbano (vedi articolo a pagina 9), il quadro appare completo.



Non sappiamo se ciò dipende dal fatto che la vice sindaco Georgia Tramacere, responsabile dell'assessorato, è ormai impegnata su altri fronti, in attesa dell'esito delle elezioni regionali che potrebbero consentirle di sbarcare a Bruxelles come parlamentare europea.

Un caso eclatante riguarda la costituzione una Comunità Energetica Rinnovabile, idea astrattamente condivisibile, per la quale, però, sono stati stanziati 65 mila euro solo per la fase preparatoria alla sua costituzione e per lo studio di prefattibilità. Una cifra esorbitante considerando che altri comuni, in altre regioni italiane, per le stesse prestazioni hanno speso un importo che varia dai 15 ai 20 mila euro. Ma andiamo con ordine.

Il Consiglio comunale, con una delibera del 12 giugno scorso, su proposta della vice Sindaco Assessore all'Ambiente, ha deciso di associarsi all'AESS (Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile) con sede a Modena, per un costo di 520 euro annui, con l'obiettivo di usufruire, a condizioni di favore di consulenze in tema ambientale. La proposta, per

come presentata, è apparsa meritevole di accettazione, anche per l'esiguità della cifra, ed è stata votata all'unanimità. In realtà quella semplice proposta si è rivelata essere, all'insaputa degli ignari consiglieri, il presupposto per poter affidare alla medesima società, la redazione dello studio di prefattibilità di una costituenda Comunità Energetica (CER). Ma non più a condizioni di favore. Tanto che, a distanza di mesi, si è provveduto ad affidare alla stessa ditta, l'incarico per lo studio di prefattibilità e l'affiancamento all'Ufficio

per le procedure preliminari, direttamente a trattativa privata e per una spesa 55 mila euro. Un importo spropositato e fuori mercato rispetto ad analoghe prestazioni affidate in altre regioni d'Italia. Eppure da diverso tempo il consigliere Antonio Tramacere aveva portato all'attenzione della maggioranza una proposta per l'attivazione della Comunità Energetica. Proposta che, si dice, sia stata accantonata perché l'intenzione dell'Assessore era di procedere diversamente, come poi ha fatto.

Il sospetto è che si sia trattato di un incarico di carattere politico, supportato da un bando della Regione Puglia che ha stanziato 2.500.000 euro a favore dei comuni per operazioni analoghe, stabilendo che le prestazioni professionali per ciascun progetto dovevano essere di importo superiore a 50.000 euro mentre, giusto per avere un'idea, la Regione Sardegna per le stesse attività ha stabilito l'importo di 15.000 euro. E allora? Quel bando regionale, al quale si è allacciato il Comune di Aradeo, si è rivelato un piatto confezionato ad hoc dove trovano spazio società di consulenza, alcune delle quali provenienti, guarda caso, dall'Emilia Romagna? Questo non lo sappiamo. Ma, diceva Andreotti: "a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca".



Lo strano caso delle luminarie fantasma

È davvero strana la vicenda delle luminarie che riproducevano la poesia popolare "San Giovanni", comparse per due giorni, nel luglio scorso, lungo la Via SS Annunziata e fino alla piazzetta San Giovanni e poi fatte rimuovere frettolosamente, il tutto sotto la regia dell'assessorato all'ambiente. Un caso che merita di essere raccontato.

Siamo a fine luglio quando l'amministrazione di Aradeo decide, in occasione della "Festa Estate", di procedere alla "installazione e montaggio di un impianto elettrico provvisorio per l'illuminazione del centro cittadino".

L'impianto di illuminazione altro non è se non una serie di luminarie pseud-oartistiche installate lungo il percorso che va dalla chiesa dell'Annunziata alla piazzetta San Giovanni e raffiguranti le parole di un'antica poesia popolare. Le luminarie vengono subito installate a tempo di record ma altrettanto precipitosamente disinstallate dopo appena due giorni. Ci si è accorti, infatti, forse per la fretta, che la procedura seguita era sbagliata e, soprattutto, non teneva conto che l'allestimento doveva avvenire in pieno centro storico, interessando immobili sottoposti a vincolo, come la colonna di San Giovanni, e quindi

condizionato alla preventiva autorizzazione della Sovrintendenza. Ma la cosa più eclatante è che per tale operazione non veniva fatta alcuna indagine di mercato e veniva spesa una cifra incredibilmente esagerata: 26 mila euro. Per rendersi conto dell'enormità dell'importo previsto basti pensare che per un'operazione analoga realizzata nel centro di Galatina, quel comune ha speso soltanto 10 mila euro.

Fin qui si può pensare che, avendo revocato gli atti e disinstallate le luminarie, ci sia stato uno scampato pericolo di incorrere in operazioni incaute. E invece no. L'Amministrazione, pare su insistente iniziativa dell'assessore, ha proceduto comunque all'acquisto delle luminarie, dalla stessa ditta, spendendo 24.278 euro, ma lasciando tutto il materiale a casa della ditta fornitrice, che nel frattempo è stata pagata, in attesa di sapere se e quando potrà essere installato. Infatti, tutto resta subordinato all'autorizzazione della Sovrintendenza che non sappiamo se e quando potrà essere accordata.

Insomma, siamo di fronte a un altro piccolo esempio di spreco del denaro pubblico che poteva essere tranquillamente evitato.

Lucia Manta candidata con Forza Italia



Lucia Manta

C'è un terzo candidato di Aradeo nella corsa elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale pugliese. Anzi una candidata, che va ad aggiungersi alle altre due, Tania D'Acquarica del Movimento Cinque Stelle e Clarissa Quido della lista Per la Puglia.

Si tratta di Lucia Manta, 27 anni, una laurea in giurisprudenza e un master in criminologia in corso di completamento. È candidata con Forza Italia a sostegno di Luigi Lobbuono, che guida la coalizione di centrodestra come candidato presidente. Dunque sono tre, tutte donne, le candidate di Aradeo, e Lucia Manta è la più giovane con i suoi 27 anni.

È un bel segnale per la comunità locale quello dell'impegno giovanile portato avanti in prima persona, in questa campagna elettorale, da tre giovani donne che, se pur schierate su posizioni opposte, testimoniano la volontà di mettersi in gioco con l'intento di rappresentare al meglio le aspettative del nostro territorio.

Come abbiamo fatto con le altre due candidate, anche a Lucia Manta esprimiamo l'augurio di buon lavoro e un particolare e caloroso in bocca al lupo per questa avventura elettorale.

Un monumento per don Antonio

A distanza di cinque anni dall'improvvisa scomparsa dell'indimenticato don Antonio Minerba, l'associazione che porta il suo nome ha donato alla comunità di Aradeo il monumento "Uniti nella Speranza", che racconta un "progetto con storie intrecciate, di fantasia e realtà". Nel ricordo di don Antonio, il prete a tutto tondo vicino alla gente, il monumento è stato inaugurato il 26 ottobre scorso, in Via Togliatti su Largo Don Antonio Minerba.

La cerimonia si è svolta alla presenza dell'amministrazione comunale, con in testa il Sindaco Giovanni Mauro, di associazioni, circoli e tanta gente. Presente anche il sindaco di Alezio Andrea Barone oltre a tanti amici venuti da Casarano e Alezio per ricordare il "loro parroco". Don Antonio, infatti, dopo aver concluso l'esperienza educativa come rettore del seminario diocesano di Nardò, è stato parroco prima della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Casarano e poi della Parrocchia Beata Vergine Maria di Alezio. Il suo ricordo è ancora vivo, nonostante siano passati



già un po' di anni.

«In tanti ci sentiamo orfani di una figura che ha lasciato un segno profondo con il suo fare quotidiano e la sua presenza giornaliera dentro e fuori la chiesa, – così dice Paolo Manta, presidente dell'associazione "Memorial don Antonio Minerba" –. La sua opera sacerdotale ha segnato la vita dei cittadini di Aradeo, Casarano e Alezio grazie alla sua semplicità, umanità e umiltà. Per questo esprimiamo vicinanza alla famiglia di don Antonio e gratitudine a quanti hanno condiviso l'iniziativa e a quanti hanno contribuito fattivamente alla sua realizzazione».

spaziolibero.news

Testata iscritta al n. 10 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 17/10/2022

Direttore resp.: Daniele G. Masciullo

Direttore editoriale: Gerardo Filippo

www.spaziolibero.news

redazione@spaziolibero.news

Tipografia 5Emme - Tuglie (Le)

edizione inviata in stampa il 10/11/2025

Cavallino Bianco

Parte il 27 novembre la stagione di prosa 2025/2026 organizzata dal Comune di Galatina, d'intesa con Puglia Culture e il sostegno del Ministero della Cultura.

Torna la stagione teatrale

Torna al Cavallino Bianco la stagione di prosa organizzata dal Comune di Galatina, d'intesa con il Teatro Pubblico Pugliese (oggi Puglia Culture) e con il sostegno del Ministero della Cultura. Un appuntamento molto atteso da tanti appassionati che, per un lungo periodo, non hanno potuto usufruire della tradizionale rassegna di prosa per le note vicende che hanno tenuto chiuso il prestigioso e storico teatro, prima della sua ristrutturazione e riapertura. Il ritorno della stagione teatrale, che vede la presenza di prestigiose compagnie di fama nazionale, è stato fortemente voluto dal Sindaco Fabio Vergine e dalla sua vice, Grazia Anselmi oltre, naturalmente, a tutta l'Amministrazione comunale.

Si parte il 27 novembre con la compagnia di Giovanni Esposito che porta in scena *"Benvenuti in casa Esposito"*, un'esilarante commedia tratta dal romanzo di Pino Imperatore e scritta a quattro mani da Paolo Caiazzo e Alessandro Siani. Seguono, il 9 dicembre, Francesco Pannofino con Paolo Sassanelli, che presentano *"Rosencrantz e Guildenstern sono morti"*, un classico del teatro contemporaneo scritto dal commediografo inglese Tom Stoppard, premio Oscar per la sceneggiatura del film *Shakespeare in Love*. Poi è la volta della bravissima Caterina Murino che porta in scena un classico di Carlo Goldoni, *"La Vedova Scaltra"* (26 gennaio), una co-produzione della Compagnia Molire e Teatro Quirino di Roma. Massimo D'Apporto e Fabio Troiano interpretano *"Pirandello Pulp"* (2 febbraio) per la regia di Gioele Dix, una commedia divertente e surreale che rivisita in chiave ironica *"Il giuoco della parti"* di Pirandello. Nel filone della grande prosa si inserisce *"La coscienza di Zeno"*, di Italo Svevo (10 marzo), una produzione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, interpretata dal grande Alessandro Haber.

Non manca una serata dedicata alla musica con lo spettacolo *"Trapunto di Stelle"* (10 gennaio), un omaggio a Domenico Modugno portato in scena da "Radicanto", apprezzato gruppo musicale barese. Il brillante attore e conduttore Antonio Sornaio, accompagnato da Daniela Baldassarra, si esibirà in un suo spettacolo originale dal titolo *"Spos(s)ati"* (28 febbraio) nel corso del quale, come è nel suo stile artistico, avrà modo di interagire con il pubblico e il divertimento è assicurato.

Ad arricchire ulteriormente la rassegna due attori tra i più apprezzati professionisti pugliesi: Luigi D'Elia che interpreterà lo spettacolo *"Caravaggio, di chiaro e di oscuro"* (28 marzo), e Massimo Giordano che porterà in scena un esilarante monologo dal titolo *"Cose dell'altro mondo"* (12 febbraio). Infine, tre spettacoli, offerti in cadeau per gli abbonati, completano il ricco cartellone che saluta, nel migliore dei modi, il ritorno al grande teatro del Cavallino Bianco.



27 NOVEMBRE 2025
Live Live
Giovanni Esposito
BENVENUTI IN CASA ESPOSITO
scritto da Paolo Caiazzo, Pino Imperatore, Alessandro Siani
Libertamente tratto dal romanzo bestseller "Benvenuti in casa Esposito" di Pino Imperatore (Giunti Editore)
regia ALESSANDRO SIANI

9 DICEMBRE 2025
di Giovanni Esposito, Roberto
Francesco Pannofino,
Francesco Acquaroli,
Paolo Sassanelli
ROSCENTZ E GULDENSTERN SONO MORTI
di Tom Stoppard
regia ALBERTO RUZZI

27 DICEMBRE 2025
di Giovanni Esposito, Roberto
CADEAU PER ABBONATI
La Russia
NATALE IN CASA CUPIELLO
regia di FRANCESCO RICCIOLO

10 GENNAIO 2026
Radicanto
TRAPUNTO DI STELLE
Omaggio a Domenico Modugno

26 GENNAIO 2026
Compagnia Molire / Teatro Quirino Roma / Richiari Callar Prod
Pinelac Entertainment / Arts Live Entertainment
Caterina Murino
LA VEDOVA SCALTRA
di Carlo Goldoni
regia e adattamento GIANCARLO MARINELLI

2 FEBBRAIO 2026
Teatro Franco Parenti
Massimo D'Apporto, Fabio Troiano
PIRANDELLO PULP
di Gioele Dix / regia GIOELE DIX

12 FEBBRAIO 2026
Massimo Giordano
COSE DELL'ALTRO MONDO

28 FEBBRAIO 2026
Il Teatro - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
Goldenart Production
Alessandro Haber
LA COSCIENZA DI ZENO
di Italo Svevo / regia PAOLO VALERIO

28 MARZO 2026
Messaggio Culturale di Puglia 2023
Umana Metafora / Compagnia INTI di Luigi D'Elia
Le Tre Ceneri - Compagnia Venerio-Randisi
Teatro di Bari
Luigi D'Elia
CARAVAGGIO
di chiaro e di oscuro
di Francesco Nicolini
regia ENZO VETRANO e STEFANO KANUSI

30 APRILE 2026
CADEAU PER ABBONATI
Vito d'Agostino Produzioni
L'AMORE DI DON PERLIMPLINO CON BELISA NEL SUO GIARDINO
di Federico Garcia Lorca
regia di RAFFAELE MARGIOTTA

16 MAGGIO 2026
CAPIF AU PFR ABBONATI
Vito d'Agostino Produzioni
I TEMPLARI L'ESERCITO DI DIO
di Maria Antonietta Vacca
regia di MARIA ANTONIETTA VACCA

GALATINA
È NEL CIRCUITO
PUGLIA CULTURE

Botteghino del Teatro Cavallino Bianco
Via Giuseppe Grassi, 73013 Galatina (LE)
366.9641917 / 327.3773846

pugliaculture.it
Puglia Culture - Circuito Teatrale

Grande soddisfazione è stata espressa dal Sindaco Fabio Vergine: *"La stagione teatrale 2025/26 - ci dice - fa rivivere il Cavallino Bianco nel suo splendore, come teatro dalle antiche tradizioni che si ripropone al grande pubblico offrendo un cartellone di eccezionale qualità. Sono sicuro che la proposta artistica offerta a un pubblico attento ed esigente avrà un riscontro positivo e contribuirà alla ulteriore crescita culturale della Città"*. Per il vice Sindaco Grazia Anselmi: *"Il Cavallino Bianco è uno straordinario contenitore culturale che viene valorizzato con questa prestigiosa stagione teatrale che si inquadra come una piccola tappa nel percorso di Galatina come candidata al titolo di Capitale Italiana della Cultura"*.

(Informazioni e biglietteria presso il botteghino del Teatro Cavallino Bianco - via Giuseppe Grassi Galatina. Tel. 366.9641917 / 327.3773846).

D.G.Masc



La Marcia della Pace vista con gli occhi di chi sa guardare oltre il buio

Un'onda che travolge e rigenera

di Claudia Lisi

A fine ottobre ho incontrato Giuseppe, perugino di adozione, che a intermittenza torna a casa: è un caro amico, volontario della Croce Rossa, un uomo che cammina nel mondo guidato non dalla vista, ma dal suono e dalla speranza. Mi parla di domenica 12 ottobre, giorno della XXVII Marcia della pace e della fraternità Perugia-Assisi. Lui era lì, insieme a Valeria, la sua amica del gruppo Donne in Nero. Il suo entusiasmo è palpabile: "Questa Marcia è stata un'onda d'urto di umanità che mi ha travolto e rigenerato".

Mi spiega che si fa solo quando la situazione internazionale è particolarmente tesa e quest'anno era necessaria più che mai. È il segno di un impegno radicale perché, come diceva Aldo Capitini, quando organizzava la prima, il 24 settembre 1961, "non si può dire di volere la pace e lasciare la società com'è, con i privilegi, i pregiudizi, lo sfruttamento, l'intolleranza, il potere in mano di pochi."

Giuseppe si infervora: "La pace non si ottiene con la passività, ma con un'azione aperta e inclusiva. Sembra niente, ma anche solo camminare, in quest'ottica, diventa un atto di lotta e trasformazione, significa rifiutare quel quieto vivere che accetta l'ingiustizia, e sai quanti eravamo? più di 200.000, anche bambini piccoli con le famiglie, anche anziani, gente con le stampelle e, pensa, (e qui ride) anche non vedenti! C'era un sole bellissimo, e noi abbiamo gioiosamente macinato i 24 km che costituiscono sì, una bella passeggiata, ma anche un cammino simbolico da Perugia, città democratica, ad Assisi, luogo di pace universale."

Alle 9,00 alla partenza dai Giardini del Frontone di Perugia, la folla era un unico corpo in fermento: eravamo come chicchi di riso sotto vuoto, sentivo una compressione fisica che poi lungo la strada si è trasformata in energia liberatoria. Per me, straordinarie onde sonore: lo strusciare delle scarpe sull'asfalto, i richiami degli organizzatori, le voci festose di migliaia di persone, gli schiocchi delle bandiere libere nell'aria, ma tutto, tutto, si univa in un'unica pulsazione che urlava speranza.

Valeria mi spiegava i colori delle bandiere di innumerevoli associazioni, movimenti, sindacati, scuole, enti locali, un mosaico visivo che io percepivo come un canto corale continuo, canzoni, inni pacifisti, slogan scanditi, che creavano un ritmo inarrestabile a sostenere la fatica. E proprio davanti a noi una gigantesca, lunghissima, ondeggiante bandiera della pace, portata da decine di ragazzi, l'arcobaleno meraviglioso, simbolo di unione universale. Sventolavano dappertutto!

Infine l'arrivo ai piedi della Rocca di Assisi. L'ultima salita è stata la più dura, lo ammetto. Noi eravamo abbastanza in testa al corteo. Ma quando siamo arrivati al palco la coda era a 14 km di distanza, riesci a immaginare tante persone?

Si erano già esibiti scuole e artisti per la pace. Poi hanno preso la parola religiosi, giornalisti e, soprattutto, i testimoni della guerra da Gaza. Al mattino avevano avuto spazio le testimonianze dall'Ucraina, dal Sudan, dalla Libia. Poi, all'improvviso, un pensiero terribile: eravamo migliaia assiepati intorno al palco, Valeria mi descriveva i droni che in alto riprendevano la scena e io per un momento ho avuto paura, ho

pensato ai droni di Israele sugli sfollati palestinesi. Sai, mi sembra di sentire gli scettici: "Mica sventoli una bandierina e scoppia la pace!". E' vero, hanno ragione, solo... solo non vedono oltre, e nemmeno quello che c'è prima: la Marcia Perugia-Assisi è solo un tassello, luminoso, la festa collettiva di un movimento globale, non vedono l'ONU dei popoli, l'assemblea incredibile dei rappresentanti di oltre cento paesi da tutti i continenti che si è riunita nei giorni precedenti a Perugia (non certo l'ONU degli Stati armati sovrani), non sanno riconoscere questa energia nell'impegno quotidiano di tanta parte della società civile mondiale che costruisce la pace, passo dopo passo, nella convinzione che la pace non è un'utopia... Non vedono... eppure loro gli occhi ce li hanno". Ah, l'impagabile autoironia di Giuseppe! Lui quel futuro di pace per cui tanto si spende lo vede già.



Un libro di racconti di Toti Bellone

La fitalòra, luoghi e personaggi della Lecce del tempo andato

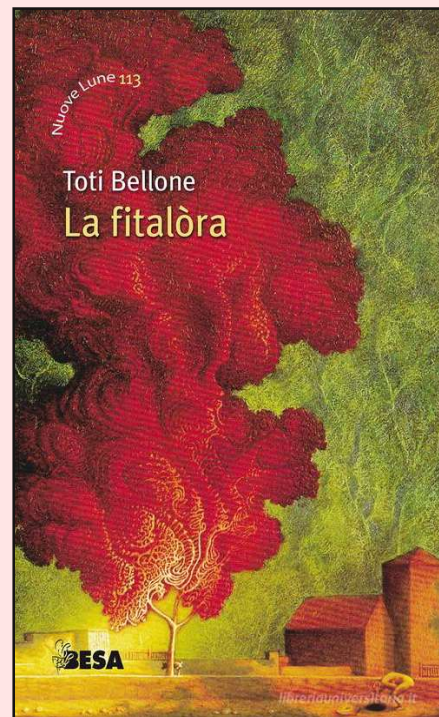
L'impressione che ha il lettore, nello scorrere le pagine di questo bel lavoro di Toti Bellone, è di essere esso stesso parte delle storie raccontate, con stile semplice ma efficace, da un giornalista di razza, storico inviato della Gazzetta del Mezzogiorno, scrittore con alle spalle diverse pubblicazioni di romanzi e racconti di successo. *"La fitalòra"* di Toti Bellone (edito da Besa per la collana Nuove Lune) è una raccolta di storie vissute, ispirate alla vita reale della Lecce di un tempo, nelle quali l'autore si è imbattuto negli anni della giovinezza o nell'ambito dell'attività professionale di cronista di lungo corso. Ora, con questo libro, Bellone si rituffa in quel mondo che non c'è più, portando con sé la curiosità dei lettori per far rivivere (ai più anziani) quella Lecce sonnolenta dei vicoli stretti ornati di barocco, o far conoscere (ai più giovani) luoghi e personaggi che hanno segnato il tempo in questo angolo di territorio che è stato persino fieramente

orgoglioso del suo essere periferia.

Fitalòra è il nome che i leccesi davano a *"quel vento sghembo che arriva sempre di lato, rivoltando le stoppie come un guanto. E che, come un mostro dalle mille teste, morde e divora, aggredisce e sconquassa, sferza e distrugge"*.

Le pagine di questo libro sono intrise di nostalgia, disegnata con tratti gentili, privi di quella malinconia che intristisce i ricordi, eppure alimentata da una fiera vitalità appena bisbigliata.

"La fitalòra" ha modellato i contorni dei luoghi e ha sferzato nell'anima dei personaggi che l'autore racconta e fa rivivere. Da Edoardo De Candia, il pittore pazzo, a Ezechiele Leandro, il genio naif e primitivo; dall'avvocato Martina che se n'era andato di testa, pare, per una donna bellissima, alla Giulia te le chiavi, una vecchina scontroso e irascibile che portava sempre con sé un grosso mazzo di chiavi che, per lei, erano le chiavi della città. E poi Lu Totu te le patelle, la Maria te li



musci, Francesco Millelire e tanti altri che vanno a comporre un magnifico affresco in compagnia di personaggi di grande levatura culturale come, per fare qualche nome, Rina Durante, Vittorio Pagano, Ugo Tapparini e altri ancora. Insomma, un libro che si fa leggere e gustare con piacere e curiosità.

(segue dalla prima pagina)

Gli universitari scelgono il nord...

(...) Siamo di fronte ad un fenomeno che ha accentuato, soprattutto negli ultimi anni, gli effetti negativi sull'andamento socio-economico della nostra realtà regionale. I ragazzi che studiano e si laureano lontano dal proprio paese d'origine spesso non vi fanno più ritorno, attratti dalle opportunità lavorative e professionali offerte da un efficace sistema di collegamento tra il mondo universitario e gli sbocchi occupazionali. Un sistema che stenta a decollare dalle nostre parti e non solo perché il mondo delle imprese, nonostante abbia fatto significativi passi avanti soprattutto nel turismo e in alcuni settori dell'innovazione, oggettivamente non è allo stesso livello delle aree storicamente industrializzate del nord. La desertificazione giovanile è anche frutto di politiche che, nel corso del tempo, non hanno saputo creare i presupposti per favorire le opportunità di inserimento lavorativo post laurea e garantire adeguati livelli retributivi.

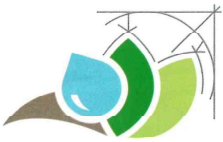
Tutto ciò determina una serie di conseguenze, alcune immediatamente percepibili e altre di prospettiva, che vanno dall'erosione della capacità economica delle famiglie degli studenti fuori sede, all'impovertimento socio-economico della comunità; dal progressivo invecchiamento della popolazione, alle nuove e crescenti esigenze dei servizi di welfare; dalla perdita di una parte consistente della classe dirigente di domani, alle conseguenze sul livello dei vari sistemi di governance in cui è strutturata la nostra società.

È di tutta evidenza che le politiche attuate dai diversi governi regionali, che si sono succeduti nel tempo, non sono state propriamente efficaci per contrastare la crescente desertificazione

giovanile. Il tema oggi diventa prioritario e urgente, perché siamo di fronte a un'emergenza che va affrontata con determinazione e con chiare linee di indirizzo. È un tema che forse merita maggiore attenzione nel confronto elettorale che si sta sviluppando tra i candidati alla presidenza della Regione Puglia. Un tema che, però, deve uscire dalle suggestioni elettorali, dalle facili promesse, dalle generiche dichiarazioni di principio e dalla fiera delle buone intenzioni.

Un tema, insomma, che il prossimo Presidente della Regione, qualunque esso sia, dovrà affrontare con la massima priorità, anche a costo di marcare discontinuità con il passato, con l'obiettivo di invertire la tendenza alla desertificazione e favorire le giuste occasioni che consentano alle giovani generazioni formate nelle nostre università di diventare risorsa per la Puglia del futuro.

Gerardo Filippo



HIDRO GREEN
SERVICE

Via Neviano, Zona Pip - 73050 SECLÌ (Lecce)
Cell. +39 377 3513375
info@hidrogreen.it - www.hidrogreen.it